

modelli organizzativi. Addirittura egli vede nella diffusione delle tecnologie di rete un potenziale di sviluppo enorme per il sistema produttivo italiano, costituito soprattutto da piccole e medie imprese. La possibilità di applicare dette tecnologie anche agli assetti produttivi e distributivi di lavorazioni tradizionali quali l'abbigliamento e la meccanica può portare, secondo Fazio, a trasformare quella che era considerata una situazione di debolezza strutturale in un fattore di migliore competitività, anche e soprattutto nelle regioni del Sud.

Per quanto concerne il che cosa fare per cogliere le opportunità di mercato ed evitare il pericolo di diventare sotto il profilo economico una colonia altrui (ossia assistere impotenti al fatto che le risorse finanziarie del nostro Paese vadano a finanziare la crescita di altri Paesi), il Governatore della Banca d'Italia non ha dubbi: accanto agli interventi di natura strutturale di competenza delle forze politiche, quali la riduzione delle fiscalità per gli investimenti in innovazione, l'eliminazione delle rendite monopolistiche e la flessibilizzazione del mercato del lavoro, egli indica il rilancio in senso shumpeteriano del ruolo dell'imprenditore. Le imprese italiane devono osare di più. L'innovazione deve essere la prima priorità. Occorre realizzare una più stretta collaborazione tra imprese ed università: l'economia della conoscenza impone di investire di più nella ricerca e nell'educazione dei giovani (non a caso negli USA le nuove "Internet company" sono nate quasi tutte intorno ai campus universitari!).

Nei confronti della rivoluzione epocale che stiamo vivendo il Governatore della Banca d'Italia non ha nessuna remora ad affermare che "la politica economica stavolta conta di meno, così come quella monetaria". E c'è poco tempo!

Ed ora ecco la proposta operativa: coloro tra i presenti che si sono sentiti particolarmente interpellati, o forse anche un tantino provocati, dal punto di vista intellettuale e professionale dalle questioni connesse all'affermarsi della "nuova economia" che ho appena finito di elencare, sono caldamente invitati ad entrare in relazione con Inter.Media e a dibattere tali questioni partecipando attivamente al forum sul commercio elettronico attivo sul sito Web della nostra associazione, all'indirizzo "www.osservatoriointermedia.it".